



Accordo UE-Libia: no ad assegno in bianco a Tripoli

Sessioni plenarie

La Libia dovrà garantire una protezione adeguata ai migranti che attraversano il suo territorio e riconoscere lo status di rifugiato, prima che il Parlamento possa dare il via libera a qualsiasi futuro accordo di cooperazione con Tripoli, avvertono i deputati. Un accordo di riammissione potrà essere stipulato solo se ci saranno garanzie.

L'accordo, noto come accordo quadro, coprirebbe le relazioni politiche, l'immigrazione e l'energia, nella prospettiva a lungo termine dell'apertura di un libero mercato. I negoziati sono iniziati nel 2008 e, qualora conclusi, costituirebbero il primo rapporto bilaterale contrattuale stipulato dall'UE con la Libia.

Nella loro raccomandazione al Consiglio sui negoziati con la Libia, i deputati auspicano un'intensificazione delle relazioni tra l'UE e questo paese del Mashrek e l'apertura di un ufficio dell'Unione europea a Tripoli, ma chiedono innanzitutto regole più severe a garanzia dei migranti e delle libertà fondamentali.

Riammissione d'immigrati illegali

Consiglio e la Commissione dovranno ottenere una serie di garanzie prima che un accordo di riammissione possa essere stipulato con un paese in cui i diritti umani sono sistematicamente violati. Questo è un punto essenziale per il Parlamento, che chiede che la Libia garantisca protezione ai migranti, riconosca lo status di rifugiato, accetti la presenza formale dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'ONU e imponga una moratoria sulla pena di morte. Ogni possibile accordo di riammissione dovrà automaticamente escludere i richiedenti asilo, e evitare espulsioni collettive, aggiungono i deputati.

La raccomandazione approvata cita espressamente l'accordo "d'amicizia" raggiunto fra il governo italiano e quello di Tripoli, specificando anche la richiesta fatta lo scorso novembre dal Parlamento italiano di rivederne i termini.